

Dall'Italia Sindacalista

Corriere romano

Lo sciopero dei muratori

Convocato dal Sindacato muratori lunedì scorso (ebbe luogo) il comizio degli operai di arte muraria a cui intervennero più di 6000 lavoratori.

Tutti gli oratori esaltarono le tristi condizioni degli operai edili di Roma per nulla migliorata dal famoso arbitrato-burletta che la Camera del lavoro e l'Unione Emancipatrice, ormai completamente esaurite, continuano a difendere, seguendo sempre direttiva politica di difesa al padrone Biocci, contro gli interessi della classe operaia. Da gli oratori una parte fece considerare alla massa la non opportunità dello sciopero in questi giorni, altri furono per lo sciopero immediato.

Prevale questa seconda tendenza e lo sciopero fu approvato a grande maggioranza. I muratori richiedono le 9 ore di lavoro e un piccolo aumento di salario. Lo sciopero perdura da lunedì mirabilmente compatto.

Gli scioperanti aumentano a più di 20000 ed ogni giorno si riuniscono in grandiosi comizi di più di 10000 persone all'Orto Agricolo dove Mazzini e Fittai del Sindacato e Sacconi della Lega Generale riferiscono sulle pratiche fatte ed in corso con energici discorsi alla resistenza. Qualche imprenditore ha già accettato le richieste e si spera presto una grande vittoria!

Al muratori scioperanti di Roma la « Propaganda Invis » ferdidi augurii di vittoria.

Lo sciopero dei fornai

Anche i Fornai della Lega aderenti alla Lega Generale, hanno proclamato lo sciopero avanzando richieste d'aumento di salario ed annullando così un altro contratto di lavoro, annullando porto della sedicente Camera del lavoro.

Gli scioperanti sono più di 1500 e la mirabile compattezza e la forza dell'organizzazione fa sicuramente sperare in una completa vittoria.

Per l'unità proletaria

Come deliberato dal Consiglio Generale della Camera del lavoro, questa istituzione e la nostra Lega Generale hanno nominato una commissione di 10 rappresentanti per ciascuno, onde addiventare all'unità proletaria.

A noi sembra che solo l'autorità di un Congresso potrà ottenere la desiderata unità, come propose il nostro Gruppo Sindacalista, ma in ogni modo attendiamo e speriamo...

Da S. Giovanni Valdarno

La morale di... Don Pulvani

Ci giunge notizia da S. Pancrazio (comune di Cavagliù) che quel piovano che risponde al nome di Don Pulvani ha fatto bastonare il proprio Cappellano riducendolo in cattive condizioni, tanto che il medico appostamente chiamato lo ha dichiarato guaribile in 9 giorni. Sappiamo pure che l'autorità si è già occupata della cosa e che non troppo bene la passerà il generoso ministro di Dio. Le cause di quest'atto sono ancora ignote.

Stando a quel che si vociferava le versioni sull'origine dell'accaduto sarebbero due: nella prima tratterebbe di gioco, nell'altra, che è d'indole molto delicata, si tratterebbe di una questione di preferenza da parte di una candida e devota piovana. Pare però che il partito fosse stato il piovano. Così il Cappellano sarebbe stato b... e bastonato. Dalle due versioni non sappiamo quale corrisponda al vero; si aspetta però a noi che la seconda è la più accreditata.

Per la verità

In risposta ad un comunicato della Sezione Socialista di Castelnuovo dei Sabbioni apparso sul giornale settimanale « L'Appennino della provincia di Arezzo », ove si intende smentire mentendo le notizie da me inviate alla « Propaganda » in merito alle Elezioni consigliari della Cooperativa mineraria; ho inviato al Direttore di quel giornale la seguente lettera:

Egregio Sig. Direttore del giornale « L'Appennino ».

Nell'ultimo numero del periodico da lei diretto trovo un comunicato della Sezione Socialista di Castelnuovo dei Sabbioni che riferisce a delle corrispondenze apparse sul giornale « La Propaganda » una notizia pubblicamente l'entusiasmo delle medesime a delimitare il proprio essere: era siccome detto sostenere e il sottoscritto formano una sola persona e mi sia permesso una breve dichiarazione.

Nelle ultime elezioni parziali amministrative alla Cooperativa Mineraria due liste si contendevano la vittoria; la prima composta di elementi esclusivamente operai, la di cui onestà politica e privata arriprompiva con la serietà e la fermezza dei propri propositi, l'altra, (come dire?) di gente addomesticata (hanno due nomi, che ironia del caso venivano portati da entrambi le parti) legata ai voleri della classe capitalistica e capeggiata da quel Dott. Paradisi noto per l'opera deleteria esplicata nell'ultimo sciopero dei minatori. Anzi questi veniva portato candidato alla presidenza contro il farmacista Belsi Arnaldo candidato dell'altra parte e regolarmente iscritto al Partito Socialista.

Quale, di fronte a tale situazione, il contegno della locale Sezione Socialista? Semplicemente vergognoso! Infatti si deve all'aperta spogio di questi sedicenti socialisti se la lista degli assenti della trippa Castelnuovese sconfinò per alcuni voti quella degli operai coscienti ed evoluti. Si noti che la minoranza della suddetta Sezione Socialista votando per quest'ultimi fu espulso dalla Sezione stessa.

Questa la verità dei fatti che io ho esposto nella « Propaganda » attirandomi addosso l'anemia dei socialisti (?) castelnuovesi. I commenti li lascio fare alla gente onesta. Proseguendo, potrei sulla segretezza dei medesimi dimostrare la veridicità delle mie asserzioni ma vi rinuncio riserbandomi di far ciò sulla « Propaganda ». Per ora mi limito a rilevare la suscettibilità dei miei suddetti e principalmente del farmacia di quell'insigne quanto stupido comunicato trasmessovi sig. Guido Paoletti, magna-pars delle schiere socialiste castelnuovesi nonchè sorvegliante delle miniere e per giunta consigliere comunale portiere ed eletto (con un altro compagno) nelle ultime elezioni generali della Trippa Castelnuovese tanto che il defunto giornale socialista « Il Lavoro » dove esclamare: che l'esito della loro elezione fu dovuto ad un vergognoso imbroglio operato da quei demagoghi in malafede che vollero mischiarsi nella loro scheda. Anzi sempre a questo proposito « Il Lavoro » proseguendo nella sua

requisitoria si domanda: Come si spiega il fatto che alcuni iscritti a questa Sezione sono in buona vista di questi feudalesimi signori, mentre altri sono perseguitati e licenziati in virtù della loro fede socialista? Il giornale socialista termina con un appello rivolto alla Federazione Collegiale perché questa provveda sollecitamente ad una minuta inchiesta onde riuscire con l'opera sua a scongiurare tali giochetti (senza parole del « Lavoro ») che rendono paralizzato lo sviluppo dell'organizzazione politica ed economica. Queste le insospettabili dichiarazioni di un giornale socialista superiore a qualsiasi accusa di partigianeria o di settarismo. E con ciò io ho finito. Che ne dice lei, egregio sig. Direttore della correttezza politica di questa rezza di socialisti? Si abbiatanto i miei ringraziamenti uniti all'espressione sincera dei miei sentimenti.

Devoto ENO MEOBRI
corrispondente della « Propaganda ».

Da Albizzola Marina (Genova)

(Marin Faliero) — La mia ultima corrispondenza ha avuto fra la classe lavoratrice un'accoglienza molto lusinghiera. Ciò spiega dunque che tanto Bigliati quanto Vezzoso possono ingiuriarsi a vicenda sui loro giornali perché l'operaio si ride da quelle voci entrambe forcaiole e furfantescche. Esso ha capito che deve fare soltanto da se egli comprende che se ha bisogno di un benessere lo trova nella sola e nella sua classe; che se vorrà maggiori libertà e nuovi utili economici questi otterrà dopo un'attenta omnia che germoglierà nel seno del sindacato proromperà contro ogni sistema sfruttatore e provocatore.

Una cosa però deve notare: l'assenteismo dal Sindacato di due operai i quali per le loro qualità riformistiche e che se io fino a poco tempo fa erano considerati i più attivi e più esperti nelle battaglie proletarie.

Certamente a loro questa prerogativa abbiamo sempre contestata noi, e non poche volte abbiamo dimostrato come le loro teorie fossero molto ma molto perniciose alla classe lavoratrice. Così essi si sono messi a servizio di un partito prettamente borghese e uno di questi riformisti, il Tortorolo, forse per dimostrarsi molto zelante verso coloro per i quali opera e gratifica di disonesti coloro che non la possono e devono pensare come lui la pensa. (Il Perata informi).

Del resto gli operai sindacati di costoro rifiutandosi non sanno cosa farne e si indignano che i riformisti sono sempre stati contrari ad ogni organizzazione istituita con vero senso socialista, che mai parteciparono attivamente alla propaganda e all'agitazione di elevamento proletario e che contro l'operaio hanno sempre commesso e commentato la più vile disonestà cercando di trattarlo fuori dal suo terreno di classe alla mercé di questo o quel partito più o meno sfruttatore più o meno populista.

Se il Penata ha avuto l'idea di portare dinanzi al Pretore di Savona per ingiuria, costoro esseri ambigui e ibridi prima di lui li abbiamo sempre denunciati al pubblico tribunale e da tempo; e se lo nostra denuncia d'allora parve troppo odiosa forse perché fatta da sindacalisti noi non possiamo consolarci perché la nostra opera critica è suffragata ancora una volta da nuova incontestabile materia che ci sprona sempre a correre sulla via che ci siamo tracciata.

Nel sindacato dunque voi proletari dovrete ben affilare le vostre armi che dovrete puntare con fermezza ed energia contro quel sistema di cose e uomini che oggi vi froda. Se con voi, se nelle vostre file non sono i caporioni Tarante e Giaramini, chi importa! Non temete essi saranno pure trascinati nel vertice del vostro torrente impetuoso.

Da Rio Marina

Agitazione?

(Noi) Non sappiamo il perché, ma osservando ciò che succede in Rio Marina, ci vien proprio da ridere. Bisogna sapere che da alcuni giorni, nelle vicinanze di questo paese si agglomerano truppe, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza in divisa e sotto abiti civili.

Che ne avviene? Questi gli operai delle miniere, quelli dell'officina, hanno richiesto alla Direzione locale alcuni miglioramenti di orario, e la eliminazione di vari atti di favoritismo e d'ingiustizia da essa commessi. Le trattative pendano ancora, ma molto si è già superato. Resta solo la questione di orario, che quando questo scritto vedrà la luce, sarà già risolta.

Perché, dunque, il concentramento di tanti armati?

Come spiegarlo?

Ecco: va notata una coincidenza nella presentazione di memoriali o richieste. Infatti, quasi contemporaneamente, così i minatori, come i metallurgici ed infine, i lavoratori del mare e — anche — gli impiegati d'ufficio, si sono recati a chiedere miglioramenti.

Considerato ciò, secondo noi, la Direzione è rimasta impressionata e (sempre a nostro modo di vedere) — e segretamente ha chiesto aiuti al patrio governo, che ne è stato lieto.

Forse anche la vertenza della gente di mare sarà risolta fra qualche giorno; ma è certo che il Capo del Personale nella intenzione di parlare agli operai di Rio-Elib, voleva forse avvertirli che la Società anonima della miniera, avrebbe preso seri provvedimenti, nel caso d'uno sciopero di solidarietà dei minatori, coi marinai.

Vane parole, e vani conati.

E petiamo questo: l'agitazione la provocano i superiori e l'autorità di p. s., e non gli operai; i superiori rammentano però, che ogni modo viene al pettine, e che quando essi non dassero soddisfazioni dovessero, avrebbero il dovuto compenso, ma a tempo, e luogo.

Da Savona

Sabato scorso ebbe luogo l'assemblea dei soci della Camera del Lavoro.

Essendovi all'ordine del giorno la relazione della Commissione Esecutiva per ciò che rifletteva le pratiche fatte verso il Campia Luigi, circa il modo con cui intendeva versare la somma di L. 400 costata mancata dai revisori della gestione 1909, la sala era discretamente affollata e molti buoni compagni erano presenti.

Un membro della C. E. fece il riassunto del lavoro espletato e disse il modo con cui, — tanto i suoi compagni come il suddetto Campia — erano addivenuti ad una soluzione. Si sarebbe cioè versato alla cassa camerale dal segretario, la somma di L. 40 mensili.

La discussione si fece molto animata e non mancarono — cosa molto bisavvenuta — le solite invettive personali lanciate sempre

da qualche componente la C. E.

Su proposta di un compagno tutta l'assemblea fu propensa a dare la facoltà del versamento proposto al Campia, ma con l'ingenuità che le L. 90 tolte in un modo brutale ai poveri carcerati di Parma e di Roma, fossero immediatamente ridonate.

Anzi per dar più valore alla dichiarazione si stabilì di mandarle ai carcerati di Piazza del Gesù, dato che quelli di Parma sono ritornati in libertà.

Venne pure nominata una commissione di cinque compagni nei quali dovrà indire l'elezione per la nuova Commissione Esecutiva e per la scelta dei candidati per comporre la lista. Noi non dubitiamo nell'opera che svolgerà la Commissione suddetta, opera che sarà prettamente depurata, corrispondente cioè ai bisogni preattenti della massima organizzazione.

Da Piombino

(P. Fossi) Il Martello il battagliero organo del nostro gruppo Sindacalista, dietro invito della Camera del Lavoro di Piombino e Maremma, ha cessato domenica scorsa le sue pubblicazioni, per riprenderle il 1° maggio, non più come organo del gruppo sindacalista, ma come difensore del massimo organismo.

Il Gruppo Sindacalista ha deliberato di sussidiare il nuovo organo proletario con lire 20 annue.

Da Castelforte

(Roteta) Il 17 corrente, parte di questopopolto stolto ho battuto le mani ed ho gridato davanti a una prosa, distesa su misera pietra per gli posteri ricordino l'anno della inaugurazione della nostra illuminazione elettrica, e quel che più importa ai microfocci che ci reggono, il nome di colui che quella illuminazione ha impiantata.

Se avessi voglia di discutere direi: Per ben due volte, capitalista, ci avete spuntato sul viso, e per ben due volte il popolo stolto ha coperto l'ora nostra con plausi; fiammo vermi per voi, un di: siamo oggi per voi, dei parassiti: siamo povera cosa voi, dunque. Ah! Guardate un po' l'anima vostra, considerate un po' le vostre ricchezze che le lagrime altrui han cementate; mirate come son rossi di sangue i grani che vi mullano! Voi vivete sul popolo, e chiamate parassiti noi; voi le donne del popolo... carezzate, e chiamate vermi schifosi noi!

Quando la pi-bra sarà evoluta, voi sarete gli, molto gli. Oggi essa è stolta; oggi esse, che sa i tradimenti di piccoli uomini e la causa della rovina del patrimonio pubblico, non pensa dinanzi all'antica e brutta comedia che si riproduce.

Insultateci, dunque, ancora, e si sollevino ancora, a coronare l'insulto vostro, grida di sindaco mite e plausi di popolo stupido. Voi siete degni del popolo, come il popolo è degno di voi!

Da Boscotrecase

(Goliardo) Oggi ebbe luogo la riunione del consiglio comunale. Presiede Balzani. Vi era all'ordine del giorno la discussione in merito alla luce elettrica. L'opposizione faceva notare che non era conveniente per comune il contratto stipulato con la Società elettrica, giacché in esso non vi è una penale in mancanza di corrente, mentre poi vi è un articolo nel quale è contemplato che qualora il comune tarderà una rata, incorrerà nella penale.

Perché i cittadini debbono pagare e non debbono godere? Tanto è vero che il comune non ha stabilito un massimo per la forza da servire alle industrie, non ha stabilito soltanto un minimo.

Perché si vede chiaramente che questi signori governanti, governano il comune solo perché vi è il popolo che dorme ancora.

Col primo maggio anche a Boscotrecase sarà inaugurato un circolo, nel quale fa parte tutta la classe lavoratrice di Bosco. Un nucleo di giovani hanno dato la spinta per una educazione popolare. Al nuovo circolo auguriamo lunga vita, e di non lasciarci mai sopraffare da lusinghe passeggerie.

Era tempo che anche Boscotrecase si svegliasse dal sonno letargico in cui era assopita.

Da Avellino

La scandalosa questione daziaria

(Ignolus) Ecomi, secondo la promessa, a parlarvi della spiccia questione dell'appalto del dazio, che ha avuto in questi giorni il suo epilogo in una deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

La storia rimonta al 7 dicembre 1908, a quando cioè la Giunta — pochi giorni prima delle scadenze del precedente contratto — propose al trattativo privato e per cinque anni ancora alla Ditta Buonaccordi, che offriva l'aumento di lire 10,000 sul canone d'altra di L. 105,000, stabilito dal commissario regio Gargiulo, nel momento del passaggio di Comune chiuso ad aperto, con calcoli che non rispondevano alla realtà. La minoranza protestò inutilmente contro la trattativa privata. La complice autorità prefettizia dovette però imporre la licitazione, perché la Ditta Iadlunga-Gentile aveva fatta istanza, aumentando il canone a L. 120,000. Allora l'amministrazione vetroniana per favorire sempre Ditta Buonaccordi impose nel capitolato un patto, che si voleva in privilegio, per cui l'appaltatore restava obbligato di mantenere in servizio il personale esistente. Contro questo patto illegale il consigliere cav. Guidone disse chiara la sua opinione nel Consiglio di Prefettura, ma la sua relazione fu cestinata dal famoso prefetto Minervini, che lo sostituì per il momento da altro consigliere più malleabile... facendolo infine traslocare a Catanzaro.

Così avvenne che il Municipio aprì la licitazione senza formalità, senza avvisi alle ditte e sulla somma di lire 115,000 lire anziché 120,000, come avrebbe dovuto stabilire la Prefettura, a seguito della istanza Iadlunga; ed il Buonaccordi potette divenire aggiudicatario per lire 120,000, cioè 500 lire in più di quello che doveva essere la base d'incanto!

L'annullamento era perciò inevitabile e la Prefettura, suo malgrado, dovette decorare gli amministratori non si perdettero animo. La Ditta Buonaccordi presentò subito una nuova offerta per lire 121,500, richiedendo però la trattativa privata ed in caso contrario imponendo al Municipio di ricorrere al Consiglio di Stato per la revoca dell'annullamento.

Dopo incerta discussione il Consiglio Comunale rinviava la discussione, mentre il Sindaco si recava a Roma a patrocinare la causa della Ditta Buonaccordi... E finalmente il 30 aprile 1909 fu decisa la concessione a trattativa privata alla Ditta Buonaccordi. La Prefettura approvò ogni cosa, compreso lo scandaloso capitolato, respin-

gendo un ricorso della minoranza comunale. Ed è adesso che la faccenda si complica, mutando gli aspetti dei personaggi. Il contratto, passarono mesi e mesi, non fu mai firmato. L'appaltatore per il sopravvenuto sciopero dei macellai (a seguito della riforma daziaria, colla quale si riduceva il fuocito... ai proprietari e si imponeva un dazio addizionale sulle carni!) Temperò, e, senza prestare alcuna cauzione, arretrando i pagamenti per parecchie migliaia di lire e non rispettando gli impegni. Ecco il compenso dato agli amministratori.

Il Municipio fu obbligato ad adire il Tribunale, il quale nel dicembre scorso, senza dolo a favore del Comune, dichiarando risolto il contratto, con facoltà al Municipio di prendere possesso della gestione daziaria in un termine brevissimo dalla notificazione della sentenza.

Ma dei vantaggi che l'amministrazione già vetroniana ha saputo ricavare dalla sentenza e dalla conseguente transazione colla Ditta Buonaccordi, non approvata dall'amministrazione della Giunta Provinciale Amministrativa, parlerò nel prossimo numero, quando farò anche i commenti, quantunque non necessari, alla storia espostavi oggi obblittivamente.

Da Sarno

Domenica 17 corr. fu tenuto in Sarno un pubblico comizio contro le nuove tasse comunali e specialmente contro la tassa foraggio, applicata per capi di bestiame. Presentati da F. Guadagno, parlarono M. Bianchi e O. Gentile applauditissimi. Dopo il comizio si formò un imponente corteo che con la bandiera della sezione in testa andò al municipio per presentare al sindaco il desiderato del popolo votati nell'ordine del giorno del comizio. Sulla cassa comunale la commissione non trovò che il solo assessore dimissionario A. Gorga a rappresentare la municipalità e gli interessi degli industriali che reggono su comune e spadroneggiano nel paese. Il Gorga convenne con la commissione operaia che la tassa foraggio rappresenta una ingiustizia e per lo meno una non equità nell'applicazione dei tributi comunali e riferì che il suo pensiero era quello della maggior parte degli amministratori e che era ingrado di poterli comunicare che l'amministrazione già pensava a sopprimerla dal futuro bilancio 1911; che per l'anno incasso 1910 avrebbe portato in seno alla giunta i desiderata dei cittadini e quindi avrebbe comunicato all'organizzazione le decisioni dei suoi colleghi.

Intanto ieri si riuniva il Consiglio e il sig. Gorga al consigliere Grimaldi che chiedeva che cosa si fosse promesso agli operai ed in che modo volesse l'amministrazione mantenere le promesse, rimpicciando completamente quanto la sera precedente aveva comunicato agli operai. Il popolo che assisteva al consiglio tumultuò violentemente e la seduta fu tolta: il consigliere Grimaldi mutò l'interrogazione in interpellanza.

Questa la cronaca nuda ed esatta delle cose; ora pochi commenti.

Il R. Commissario Menichella nella sua relazione sul comune di Sarno, sebbene abbia cercato coprire, col manto della misericordia, l'operato delittuoso delle amministrazioni che si sono succedute in un ventennio a danno e vergogna di Sarno, pure non ha potuto fare a meno di bollare d'infamia i sistemi amministrativi e le responsabilità di tutti gli amministratori che si sono succeduti alla cassa comunale.

Pare che una banda di sfruttatori sia imperversata sull'azienda comunale col solo intendimento di sfruttare le finanze cittadine e devolvere il danaro pubblico a mantenere, ingrassare o creare delle ingiubili orate che esplicando la funzione fiscale in una elaborazione ipotetica e costosa e i ruoli delle tasse erano dati talvolta a compilare alle mani, e il patrimonio comunale sconosciuto e per la mancanza degli inventari preesistenti, e i bilanci sconcertavano per circa la metà del loro importo con le riscossioni, mentre d'altra parte le acque di S. Marina, del Mercato, di Foco erano cedute dopo giudizi vinti o quasi dal comune rispettivamente agli industriali Fienza (al quale succede il De Rossi) alla società Parthenope, sulle cui rovine sorte fa fortuna dei D'Andrea, e alla ditta Mazza Vitelli. E' da notarsi che la lite colla Mazza-Vitelli fu perduta dal Comune perché questo non curò di fare i suoi inventari. Restano le liti con l'appaltatore Mancusi, l'amministrazione dei beni demaniali del comune e tutte le magagne e le ruberie perpetrate a danno del popolo. Alla prossima volta.

Intanto, per questo ignobile e delittuoso modo di amministrazione, il comune è ridotto al fallimento e il Menichella venuto qui a mettere a posto la finanza non trova altro modo che quello di tassare ferocemente le classi lavoratrici, e la vecchia amministrazione, riportata al potere dalle vecchie camorre, mette il suo viso a quell'operato!

Buohy, D'Andrea, Frenohomme, Turnor e i loro cognomi sono tanto contenti di pagargliamente lire 250 ciascuno di tassa di servizio, che i contadini daranno al resto, avranno pensato, ma hanno fatto i conti senza l'oste.

Da Scafati

Municipalia — igiene

Se la canalizzazione interessa, l'impianto della luce elettrica, l'edificio scolastico, non fossero un fatto compiuto, avremmo da tirare l'orecchio agli amministratori nostri.

Scafati, oramai potrà andare superba in confronto dalle vicine consorelle.

Chi potrà legnarsi se il Corso ed i vicoli adiacenti sono all'oscuro?

Chi potrà accusare l'amministrazione per le acque inquinate, da cui, le conseguenze dei numerosi decessi per auto-intossicazione intestinale?

Potrà legnarsi più cittadina che la sua prole vien menata come tanta greggia, ammazzata in luridi locali per l'istruzione?

Niente di tutto ciò! Anche l'edificio scolastico quanto prima sorgerà come per incanto, a maggior dispetto di chi accusa di inerzia l'amministrazione modella...

E' giacché più non possiamo (parlando d'igiene) richiamare l'amministrazione su queste tre importanti opere di utilità pubblica, ci limiteremo a ricordare, che la stagione si approssima, e che se nella passata, le malattie e i decessi si poteva dire che erano causati dalle acque inquinate, ovvero perché le strade sudice ed al buio, o perché i locali scolastici antichissimi... Oggi si aggiunga la strettissima dell'ufficio sanitario e dell'assessore ammorzato, (che se non conoscissimo potremmo dire d'accordo con i rivenditori di ogni qualsiasi genere di commestibili).

Questo dal fatto che ogni alimento è adulterato, fino ai carboni, di questi in ogni chilo vi sono 100 grammi di pietre ed altrettanto d'acqua.

Provveda l'amministrazione ed richiamare questo sanitario, come l'assessore ammorzato e se non son capaci di partire a compimento quest'altra opera vitale si dia ad essi l'ostracismo, perché il popolo paga.

Da S. Lucido

(G. Garritano) — Il prete Staffa Ernesto ospite non chiamato, ebbe il ghiribizzo di immaginarsi rispecchiato in mezzo alle righe di una nostra passata corrispondenza riguardante uno scandalo qui avvenuto e da noi per la cronaca riportato sotto il titolo « La castità clericale » e per tal fatto si è querelato per... diffamazione!

Ora mentre noi, nell'attesa di rivederli presto a Napoli, aspettiamo il responso della camera di consiglio di questa città, la faccenda è completamente cambiata.

Il prete Staffa è stato a sua volta querelato, siccome l'accusa per adulterio, consumato nella persona di Cassano Vincenza a danno del marito di costui Nigrelli Gaetano il quale con mandato speciale ha nominato a suo procuratore avv. Raffaele Pepe.

Questo secondo processo trovavasi già nel suo periodo istruttorio gli imputati, il prete e la Cassano sono stati citati a comparire il 29 corr. dinanzi al Giudice istruttore del Tribunale Civile e penale di Conza e fra non molto avremo il dibattimento.

Sol perché contrari a tutti i preti di questo mondo si agogò di far pagare a noi i cocci del vaso rotto. Invece, come stanno adesso le cose vedremo chi li pagherà.

— Reduce dai America del nord è ritornato in mezzo a noi dopo diversi anni di assenza, il carissimo compagno Luigi Filippino.

Socialista convinto e cosciente egli viene a rinforzare le nostre fila colla sua forte volontà di fustigare indomabile di quanto suona corruzione, sopruso, affarismo e propagatore tenace dell'emancipazione dei popoli. Al compagno carissimo il ben venguto.

Da Nocera Inferiore

Il nostro carissimo Vicedomini contro il quale si accaniscono i camaleonti politici dell'eccezione di Nocera ha inviato al Giornale d'Italia la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore, Essendosi fatta in questi giorni, a mezzo della posta e certo per parte di chi vi aveva interesse una larga distribuzione del N. 104 del suo giornale allo scopo di divulgarla una lettera dell'on. Dentice in cui si parlava di un ibrido commercio tra il locale sindaco e un noto anarchico, vorrò consentirmi che io lo inviti pubblicamente a dichiarare se allude alla mia persona e a documentarlo, giacché il locale giornale di lui « Il Monte Albano » da me querelato con ampia facoltà di prova — mi aveva prima della pubblicazione di detta lettera, già nominato come l'individuo di un tale commercio.

Se questo egli non farà avrà il diritto di ritenere che si ricattava dalla pubblica opinione in cura ai mezzi della non classificazione, per attenuare la portata della campagna del nostro giornale « La Evilla » che egli non ha osato smentire e colla quale si è sempre sostenuto essere i sistemi elettorali dell'on. Dentice per nulla diversi da quelli praticati dal partito che ora fa capo al sindaco e non poteva perciò egli mai debellare veramente i suoi avversari.

Affermo pertanto — e l'ho documentato nel precedente numero del nostro giornale che se c'è stato qualcuno che abbia tentato lavoro connoti elettorali con la camera di lavoro è stato proprio l'on. Dentice che ha dato troppa prova di non appartenere ad alcun partito per quella incerenza che gli ha riconosciuta spontaneamente e senza ritardazione, anche il Giornale d'Italia, fatto di non poca importanza e che ha dato modo a chi giudica serietà di notare il contratto tra il suo contegno verso M. Incegnati e quello del giornale della vicina Pagani « La Foresta » che mentre fa l'apologia del deputato del collegio, tratta l'Incegnati da seccino della penna e scrive che non si vuole prestare orecchio a certe mordaci calunnie secondo le quali il signor Incegnati sarebbe stato pagato per scrivere quei due trafiletti.

Affermo altresì, che se c'è stata una campagna vera, documentata, disinteressata e continua senza quartiere contro quel vecchio partito che forma l'attuale maggioranza e che da un trentennio aggrava il paese nostro, questa è venuta soltanto — non certo per speculazione elettorale — dalla nostra camera di lavoro e dal nostro partito. Ringraziandola per l'involontario disturbo mi dico

G. VICEDOMINI
segr. della camera d. l.

Da Portici

Rievociamo e pubblichiamo: Cara Propaganda,

In seguito a false voci che si propagano da persone interessate, si prego di pubblicare che mi sono dimesso da sindaco dell'Unione Cooperativa Popolare di Consano di Portici, perché il nuovo presidente di essa, sig. Ciro Cappellari, si è ribellato alle disposizioni dei sindaci che volevano si fosse seguito un sistema rigido di amministrazione. Spiegherò tutto e ampiamente alla prossima assemblea dei soci, convocata a tale scopo su richiesta dei soci; e però fino ad allora farebbero bene i soliti mirabili patteggiamenti della cooperazione a non calunniare, balbettando genericamente, me e gli altri dimissionari a meno che non abbiano il coraggio di dire apertamente le loro accuse, assumendo completa responsabilità dei loro atti. E stiano sicuri che, se riuscirò a trascinare qualcuno innanzi ai tribunali, concluderò sempre la più ampia ed illimitata

Grandi Magazzini Nazionali

F.lli Spinelli

Napoli — Corso Umberto I.

VENUTA ECCEZIONALISSIMA

con premi a tutti i compratori

da lire 3,00 a lire 300,00

Ogni Sabato

PICCOLO MONDO

Funzionano i Libretti di Risparmio tanto vantaggiosi

CINEMATOGRAFO

Casa fornitrice delle LL. Maestà il Re e la Regina

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni e richiedere la marca del Controllo Chimico

Esposizione Internazionale, Milano 1906

FORE CONCORSO — Membro della Giuria

facoltà di prova. Sin da ora, intanto, qualora non finiscono le insinuazioni declino qualsiasi responsabilità, e metterò le cose a posto anche prima dell'assemblea.

Grazie dell'ospitalità, e salute

Tuo
E. Venditti

TEATRI E CONCERTI

SAN CARLO. Venerdì il pubblico di San Carlo fece una vera festa ad Adelina Agostinella, chiamandola, alla fine dell'opera più volte « la ribalta, insieme col Polverosi, col Bonini e col maestro Perosi. Oggi alle ore 14 « Traviata » con addio dell'Agostinelli; alle 9 chiusura di stagione con « Butter-fly ».

FIORENTINI. Venerdì si è rappresentato « L'Angelo Custode » di Picard con ottimo successo. Oggi di giorno a richiesta: « Il romanzo di un giovane povero »; di sera terza replica dell'« Angelo Custode ».

POLITEAMA. Novelli richiama tutte le sere una gran folla di spettatori. Oggi in linea eccezionale due spettacoli: alle 5.30 « Papà Lebonnard » ed alle 9.15 « Il ratto delle Sabine ».

VINCENZO AUTIERO responsabile

Compagni,

Il buon gusto e la eleganza non sono patrimonio esclusivo dei grassi borghesi ed anche voi potete esserne dotati, anzi voi meglio che altri potete possederli quel senso della vita che fa concepire prettamente il bello ed il buono. E se questo volete raggiungere nell'acquisto di articoli per il completamento della vostra toilette, dirigetevi dai signori BERRIOLO e PURPO proprietari della ditta THE SELECT Via Roma 114 Napoli; due giovani lavoratori che non sono schiavi del capitale e che possono fornirvi di capi di cravatta, bretelles, calze, fazzoletti ecc. di buon gusto e di massimo buon mercato.

Preghiamo

la spettabilissima classe Medica, Professori e